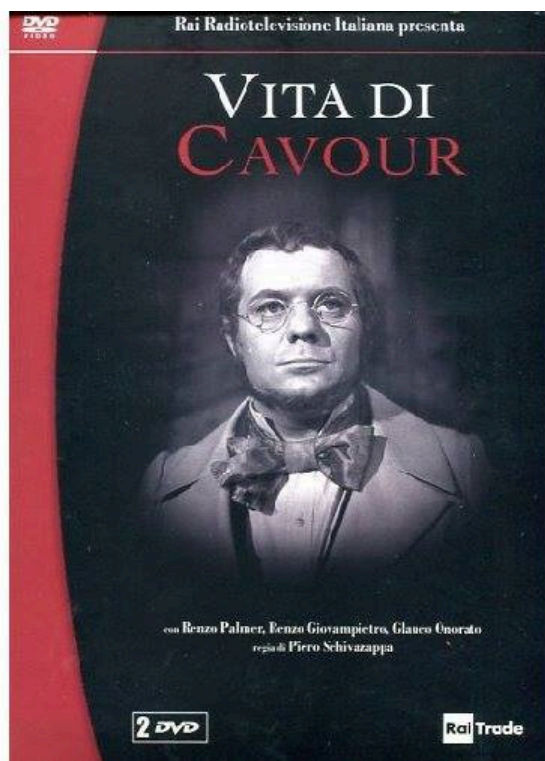


## Un grande interprete teatrale, televisivo, cinematografico

### Renzo Palmer un volto, una voce

di Pierfranco Bianchetti



Un viso comune facile da incontrare in strada o in metropolitana e una voce inconfondibile, ben impostata come quella di tutti gli attori di rispetto, sono le caratteristiche di Renzo Palmer, per più di trent'anni attivo nello spettacolo italiano fino alla sua scomparsa nel 1988. Lorenzo Bigatti, questo il suo vero nome, nasce a Milano il 20 dicembre 1930, figlio di Kiki Palmer attrice di prosa di successo negli anni '30 e '40. Dopo la morte della madre, suicida nel 1949, Renzo abbandona gli studi universitari in giurisprudenza per seguire la sua vocazione di figlio

d'arte e nel '55 partecipa a un concorso per cantanti e a un programma radiofonico. Successivamente recita due anni nella compagnia di prosa Radio Roma prima di tornare nella sua città di origine, dove nel '57 è al Piccolo Teatro con Franco Parenti in "I pallinisti", in "L'anfitrione", "La locandiera" e al fianco di Walter Chiari nella commedia "Io e la Margherita" nel ruolo di un pugile suonato che ne fa intuire il talento. Seguono grandi classici teatrali, Goethe, Shakespeare, Sofocle alternati a due note commedie musicali di Garinei e Giovannini, "Enrico '61", trent'anni di storia italiana, e "Rugantino '62".

Attore duttile e versatile approda al cinema con diversi film di cassetta, "Un dollaro di fifa" (1960) di Giorgio Simonelli, "Il pianeta degli uomini spenti" di Antonio Margheriti, "Totòtruffa 62" di Camillo Mastrocinque tutti girati nel 1961. Luciano Salce nel '62 gli dà modo di mettersi in luce nei panni del partigiano Taddei in "Il federale" (1962), satira garbata sulla fine del fascismo, ma la popolarità la conquista in televisione dove è tra i protagonisti di sceneggiati seguitissimi quali "Tutto da rifare pover'uomo" (1960); "Una tragedia americana" (1962), "Quella sera parla Mark Twain", "Vita di Dante" (1965), "Vita di Cavour", personaggio per lui particolarmente congeniale, "Vita di Caravaggio" (1967), alcuni episodi di "Nero Wolf" (1969-'71) nei quali è l'ispettore Cramer e ancora negli anni Settanta in "Napoleone a Sant'Elena", "Puccini" (1973), "L'assassinio dei fratelli Rosselli". È la stagione d'oro della Rai, che macina ascolti record svolgendo una meritevole

funzione culturale ed educativa. Anche gli studi di doppiaggio diventano la sua meta professionale preferita, grazie ai toni modulati ed espressivi della sua voce che fa parlare in italiano Dirk Bogarde, Anthony Quinn, Richard Harris, Oliver Reed, Lino Ventura e Michael Caine nel suo esordio come protagonista in "Ipcress"



nei panni dell'agente segreto Harry Palmer. Doppia poi, per la gioia dei bambini, il cane Braccobaldo eroe dei cartoni animati. Alla radio, uno dei suoi primi amori, conduce numerosi programmi: "La trottola", "Passaporto per Eva" (1964), "Voi e io" in onda alla mattina (dal 1970 al '72), "Il gambero" (1978) e "Dalla a alla z – Il dizionario di situazioni e sentimenti" (1983) insieme a Patrizia Terreno. Poi ancora il palcoscenico con "Edipo re" di Visconti e in seguito protagonista di una memorabile stagione presso lo Stabile di Genova. Meno fortunato sul grande schermo dove gli sono offerti solo ruoli di secondo piano nelle produzioni di puro intrattenimento quali "Sette uomini d'oro" (1965) di Marco Vicario e "Diabolik" (1967) di Mario Bava, nel genere bellico "La battaglia d'Inghilterra" di Enzo Girolami Castellari e "Rappresaglia" di George Pan Cosmatos, nel poliziesco "Un detective" (1969) di Romolo Guerrieri, "Perché si uccide un magistrato?" di Damiano Damiani, "Vai gorilla" (1975) di Tonino Valeri, "Goodbye e amen – L'uomo della Cia" ancora di Damiani, "Il mostro" (1977) di Luigi Zampa. Il cinema d'autore lo vede nell'episodio "William Wilson" di "Tre passi nel delirio" (1968) di Louis Malle, "Rugantino" (1973) di Pasquale Festa Campanile, "Ligabue" (1978) di Salvatore Nocita e "La famiglia" (1987) di Ettore Scola. Nel 1984 conduce l'amatissimo quiz televisivo poliziesco "Giallo" con Antonella Consorti. Negli ultimi anni di carriera, l'attore si dedica di più al teatro brillante con "Capitan Fracassa" e "Felice Pasqua". Nel corso delle repliche degli spettacoli "Duello" e "California suite" si ammala gravemente e dopo aver terminato il radiodramma "Un'altra mattina" con Rita Savagnone muore a soli 58 anni nella sua casa milanese il 3 giugno 1988. Con lui scompare un interprete eclettico di grande valore che ci ha fatto divertire e commuovere per la sua semplicità, la sua simpatia e il suo garbo. Ci rimane però la consolazione di potere rivedere il suo volto e la sua voce familiari sul piccolo schermo nelle pellicole e nei programmi televisivi del passato ripescati dalla Rai.